

naria bigia. Il lavoro è ben fatto, perchè si tratta di una pietra durissima, e gli spigoli del manico furono tagliati netti ¹⁾.

Di accette simili trovaronsi i manichi nelle terremare e nelle palafitte tali immagini sono fatte con corno di cervo. Ne pubblicai già una nei miei scavi di Cannatello ²⁾, qui ne riproduco un'altra che proviene pure del Lago di Neuchâtel (fig. 56).



Fig. 55. — Accetta votiva di pietra trovata a Cannatello presso Girgenti.

Fra le armi votive che erano in uso nell'età della pietra, ne presento una che mi fu data dal prof. G. Bellucci dell'Università di Perugia perchè la pubblicassi con due altre che come questa furono trovate nelle Puglie (figura 57). L'accetta 57 A è identica a quelle di Phaestos (fig. 40); è un semplice ciottolo che fu reso tagliente da una parte, fregandolo con sabbia, od arrotondolo sopra una mola qualunque. L'altra estremità rimase ovale ed acuminata in modo da fissarla nel manico. Questi ciottoli trasformati in accette essendo lo strumento di lavoro e l'arma che poteva farsi con maggiore facilità, si continuò sempre a servirsene anche quando l'industria litica era tanto progredita da spianare bene le pietre più dure e farne un parallelepipedo a faccie parallele, o di forma prismatica triangolare. Le accette BC rappresentano il primo tipo delle accette di rame più antiche, le quali rassomigliano ai ciottoli



Fig. 56. — Accetta votiva fatta con un corno di cervo proveniente dalle palafitte di Neuchâtel.

¹⁾ La parte ovale dell'ascia è 27 mm. per l'inserzione nel manico, larga 25 mm. e spessa 15 mm. alla base. Il manico è rotto alla distanza di 35 mm. L'accetta è immanicata nel senso delle scuri, cioè col taglio in direzione parallela al manico.

²⁾ *Monumenti antichi*, vol. XVIII, pag. 667.